

CONSULTA REGIONALE PER LA SCUOLA DELLA LOMBARDIA

Seminario Regionale di Studio “ PER UNA SCUOLA DELLA SOCIETA' CIVILE”

Bergamo, 12 maggio 2012

Introduzione di Mons. Vittorio Bonati

Un saluto cordiale a tutti da parte della Consulta Regionale Ecclesiale per la Scuola della Conferenza Episcopale Lombarda, in particolare agli illustri relatori che hanno accolto l'invito a partecipare.

Perché questo Seminario? Quali sono le finalità di questo documento “*Per una scuola della società civile*”?

Mi permetto di riassumerle così.

1. E' vivo il desiderio da parte della Consulta Regionale di sostenere l'impegno di tutti coloro che credono all'importanza educativa della scuola in questo particolare momento di vita del nostro Paese, come affermano i Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 “*Educare alla vita buona del Vangelo*”. E' necessario, con l'aiuto di tutti, costruire un progetto di scuola, considerata come un bene e una responsabilità comune. Al centro vi sono gli studenti e il loro futuro, non solo in termini di successo e nemmeno di solo inserimento nel mondo del lavoro, ma in termini di realizzazione del proprio personale progetto di vita. Questa finalità viene dichiarata nella “*Premessa*” e nel primo paragrafo “*L'educazione e la scuola*” del documento. Un progetto in cui gli studenti si sentano a scuola come a casa perché nella famiglia e nella scuola si costruisce in particolare il futuro delle giovani generazioni.
2. A servizio della crescita integrale di ogni alunno. Il documento nella *Prima parte* pone attenzione agli adulti che intervengono nel processo educativo, in particolare i docenti, e insieme con loro i genitori, gli enti locali, le varie comunità educative tra le quali la comunità cristiana chiamata ad amare tutta la scuola, senza strumentalizzarla a logiche che non siano quelle della crescita degli studenti. Questa finalità viene sviluppata in modo sintetico nei paragrafi dal secondo “*La famiglia e la libertà di scelta educativa*” al sesto “*L'Insegnamento della Religione Cattolica*”, approfondendo l'aspetto centrale dell' “*L'autonomia delle istituzioni scolastiche*”, del “*Valore educativo e culturale del lavoro*” e della “*Professione docente come identità della persona*”.
Il documento chiede che gli organi legislativi sappiano riconoscere alla scuola una autonomia che giunga fino alla piena titolarità del rapporto di lavoro con il personale. Per questo è necessario aprire una riflessione senza schemi ideologici precostituiti, sul rapporto di lavoro del personale, affermando con chiarezza che la libertà di scelta dei docenti da parte della scuola non può significare assenza di regole.
3. Il documento illustra poi alcune questioni aperte che attendono una definizione di legge, come ad esempio il tema della “*Riforma degli organi collegiali*”, e altre bisognose di ulteriori approfondimenti, quali “*La valutazione*”, “*La selezione e la gestione del personale*”, “*Il finanziamento alle scuole*” e “*Il rapporto tra competenze statali e regionali relative a tutto il sistema scolastico*”. In particolare si propone una valutazione sistematica dell'operato dei dirigenti scolastici e del personale docente e non docente al fine di riconoscere e implementare situazioni di eccellenza e di correggere e migliorare situazioni di criticità. Pare infatti che lo status degli insegnanti stia declinando in Italia in modo inesorabile per varie cause, quali un reclutamento effettuato tra precari sulla base dell'anzianità di servizio e un trattamento economico uguale per tutti. L'unico sviluppo professionale dei docenti è diventare dirigenti scolastici, in base a concorsi che privilegiano titoli, anzianità di servizio e conoscenze

di tipo manualistico. I dirigenti, così nominati, possono guadagnare circa il doppio di un docente, non sono mai più valutati e sono inamovibili fino alla pensione¹.

Altra questione aperta è quella del finanziamento, gestito in autonomia da parte della scuola, per il funzionamento della scuola costruito su due criteri: il “costo standard per allievo” da assegnare alle scuole sulla base principalmente del numero degli alunni e la “dote scuola” del singolo alunno, riferita al reale costo della vita. Nell’elaborazione da parte dello Stato del “costo standard per allievo” è necessario tener presente le diversità tra scuole collocate in situazioni morfologicamente e socialmente diversificate e tra modelli formativi diversi. Qui si inserisce la necessità della riflessione sulla Legge 62/2000, dato che anche i contributi alle scuole paritarie dovranno riferirsi a tali costi standard, sulla base di una nuova legge statale o norme regionali.

Un’ultima questione è il rapporto tra competenze statali e regionali relative a tutto il sistema scolastico. La scuola dell’autonomia deve diventare la scuola della società civile o della comunità. Tale cambiamento implica un nuovo modello di statualità, così come appare nella revisione del Titolo V della Costituzione del 2001. Lo Stato deve determinare e garantire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili all’istruzione e all’educazione su tutto il territorio nazionale. La “gestione” del personale attiene alle competenze regionali, mentre il “governo” attiene al livello nazionale.

- 4) Nell’ultima parte, quasi un’appendice, vengono offerti alcuni “*Dati e confronti della Regione Lombardia*” che ha sperimentato in questi anni il sistema della “dote-scuola” e dell’accreditamento regionale per le scuole, in particolare per i percorsi di istruzione e formazione professionale promossi dalle Province o da Centri “privati”, accreditati gli uni e gli altri con le medesime regole. Tale sistema è simile a quelli presenti in paesi del nord Europa giudicati tra i migliori del mondo.
- 5) Ringrazio infine tutti coloro che hanno collaborato alla redazione di questo documento e tutti voi che avete accolto questo invito. A causa del tempo ridotto per gli interventi, vi invito fin da ora a lasciare in segreteria le vostre osservazioni e integrazioni al documento. Nei prossimi giorni verrà aperto sul sito della Diocesi di Bergamo (www.diocesibg.it) un Forum “*Per una scuola della società civile*” nel quale proseguire questa discussione, alla quale tutti sono invitati a intervenire, in vista di future iniziative, in particolare i Dirigenti Scolastici della Lombardia.

Bergamo, 12 maggio 2012

¹ È fondamentale rendere attraente la professione docente, attraverso, come afferma l’Associazione TreeLLLe sul Corriere della Sera del 5 maggio 2012 attraverso due proposte:

- definire per legge un profilo della professione insegnante (nel nostro paese inesistente) e consentire che, durante il servizio, sia la stessa comunità scolastica (dirigente, colleghi, famiglie e studenti) a individuare e premiare con procedure trasparenti coloro su cui converge l’apprezzamento generale;

- definire un profilo professionale dei dirigenti scolastici idoneo alle sfide della scuola autonoma, modificare le attuali inadeguate modalità concorsuali, prevedendo una preselezione attitudinale alla leadership e un periodo di praticantato sostenuto da una formazione specialistica con relativa valutazione per l’idoneità alla funzione.

La Consulta Regionale della Lombardia guarda con speranza al gruppo che si è costituito in Lombardia, composto da CISL Scuola, DIESSE, DISAL, UCIIM e AIMC, denominato “*Pensare e progettare la scuola*” per favorire la crescita umana e professionale del personale della scuola. Esso è impegnato nel monitoraggio costante della sua condizione socio-professionale e nell’elaborazione di proposte per interventi migliorativi del sistema di istruzione e formazione da proporre ai rappresentanti istituzionali e politici ai vari livelli.